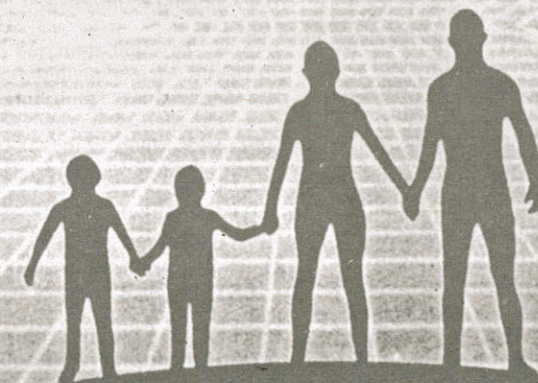
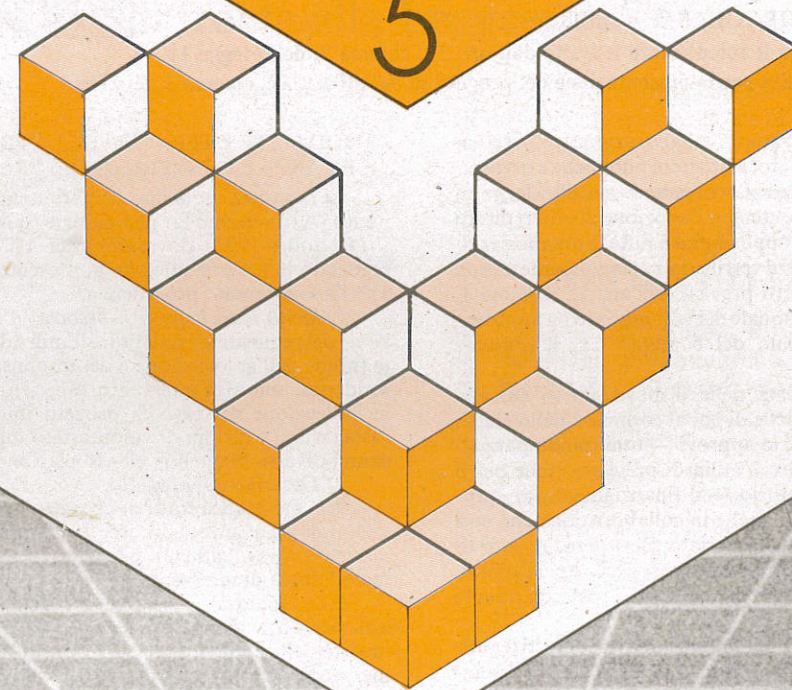
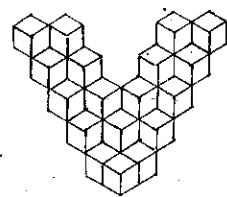


Volontariato oggi 5





dall'osservatorio

GESTIONE DEL FONDO PER IL VOLONTARIATO

MINISTERO PER GLI AFFARI SOCIALI

CIRCOLARE 10 aprile 1992, n. 5272

Gestione del Fondo per il volontariato istituito dall'art. 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266. Modalità per la presentazione dei progetti di cui all'art. 12, comma 1, lettera d).

Al fine di promuovere la ampia collaborazione tra Osservatorio nazionale del volontariato, istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato aventi i requisiti di cui alla legge n. 266/1991, e assicurare, nel contempo l'adozione di criteri diretti ad offrire pari condizioni ed opportunità a tutte le organizzazioni di volontariato operanti sul territorio nazionale, interessate alla presentazione dei progetti previsti dall'art. 12, comma 1, lettera d), l'Osservatorio nazionale del volontariato ha approvato all'unanimità, nella seduta del 6 marzo c.a. il presente regolamento.

L'applicazione combinata delle disposizioni di cui alla richiamata lettera d) con quelle di cui al comma 2 dello stesso art. 12 esige che l'Osservatorio approvi — utilizzando parzialmente lo stanziamento di lire 2 miliardi previsto anche per il funzionamento dell'Osservatorio — il finanziamento di «progetti sperimentali» elaborati, anche in collaborazione con enti locali, da organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri di cui all'art. 6, per far fronte ad «emergenze sociali» e per favorire «l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate».

Ciò esige, da una parte, l'individuazione dei soggetti legittimati alla presentazione dei progetti e, dall'altra, un'interpretazione articolata delle definizioni di «progetto sperimentale» e di «metodologie particolarmente avanzate».

A) SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Possono richiedere contributi per la realizzazione dei progetti indicati in premessa, le organizzazioni di volontariato che, alla data del 30 settembre 1992 siano regolarmente iscritte nei registri regionali del volontariato, istituiti ai sensi dell'art. 6 della legge n. 266/1991 e delle leggi o delibere regionali e provinciali emanate in attuazione dello stesso art. 6.

In attuazione dell'art. 13 della legge n. 266/1991 sono escluse dalla possibilità di accedere ai finanziamenti le organizzazioni di volontariato internazionale che ricadono nella disciplina della legge n. 49/1987, concernente la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, per le quali sono previsti requisiti diversi da quelli di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 266, e le cooperative in quanto la disciplina della loro attività ricade nell'ambito di applicazione della legge n. 381/1991.

B) CRITERI DEFINITORI DI CARATTERE SPERIMENTALI E EMERGENZA SOCIALE, METODOLOGIA DI INTERVENTO AVANZATA

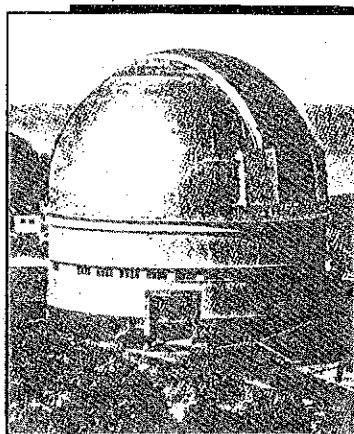
Sentito l'Osservatorio nazionale del volontariato:

1) Per *progetto sperimentale* si intende un progetto di intervento effettivo, realizzato con l'obiettivo di provare e verificare un insieme di risultati che si intendono conseguire. Se ne deduce che il progetto dovrà contenere l'elencazione puntuale degli specifici risultati attesi.

2) Per *emergenza sociale* si intende un cambiamento visibile e dimostrato di un problema sociale, sia in termini qualitativi (aggiornamento) che quantitativi (incremento dell'incidenza).

3) Per *metodologia di intervento particolarmente avanzata* si intende il carattere innovativo della metodologia rispetto all'esistente che può esplicarsi in due modalità: alternative oppure maggiore sofisticazione qualitativa.

Per far pervenire le domande alla Presidenza del Consiglio si prega di prendere visione della Gazzetta Ufficiale del 19.5.92 o di rivolgersi direttamente al nostro centro.



C) MODALITÀ E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE E CONTENUTO DEI PROGETTI

Le organizzazioni di volontariato aventi i requisiti di cui al punto (A) dovranno far pervenire le istanze di contributo entro il 15 ottobre 1992 e dovranno attenersi ai criteri sottoindicati, seguendo lo schema allegato al presente regolamento (allegati 1). * Esse dovranno procedere a:

1) *identificare la propria associazione* mediante una descrizione dei requisiti formali utili all'individuazione del proponente (nome dell'associazione e dei responsabili, regione e sede di residenza, ambiti di intervento, esperienza, ecc.), con l'eventuale indicazione nel caso di progetti integrati, dell'apporto di associazioni e gruppi di volontariato, operanti in territori e in campi diversi da quello dell'associazione proponente.

2) *Descrivere il progetto:*

2.1) Qualora si tratti di progetto volto a sperimentare una metodologia avanzata occorre descrivere insieme ai contenuti le modalità di svolgimento e/o le caratteristiche peculiari della metodologia di intervento.

2.2) Qualora si tratti di progetto volto a fronteggiare un'emergenza sociale, dovranno essere indicate le motivazioni in virtù delle quali possa essere identificata la sussistenza dell'emergenza o dovrà essere descritta l'innovatività della metodologia che si intende adottare.

2.3) Dovranno essere indicati i risultati che si intendono raggiungere. La descrizione dovrà pertanto comprendere: oltre gli obiettivi che si intendono conseguire, anche le ragioni per cui sussiste l'attesa di tali risultati; gli elementi di successo osservabili; i parametri di valutazione dei risultati.

2.4) Dovrà essere identificato il gruppo di intervento, con l'indicazione e la qualifica professionale del capo progetto, l'indicazione dei componenti e le modalità di partecipazione, nonché i tempi di lavoro dedicati all'intervento.

2.5) Occorre rivolgere particolare attenzione alla descrizione del piano economico. In esso dovranno, in particolare, essere indicati:

le spese per materiali e/o strumenti indispensabili per il progetto, esclusi quelli di normale dotazione dell'organizzazione volontaria o riguardanti l'attività volontaria;

gli eventuali finanziamenti concomitanti o collaterali (soggetti addizionali di finanziamento; per quali segmenti dell'intervento; l'entità dei finanziamenti addizionali).

D) PARERE DELLE REGIONI O DEGLI ENTI LOCALI

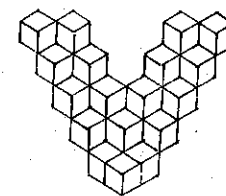
Qualora il progetto da sottoporre all'approvazione dell'Osservatorio è realizzato con la collaborazione ed il sostegno di un ente regionale o locale, occorre acquisire la delibera di giunta di tale ente.

Nel caso in cui il progetto riguardi più realtà territoriali diverse da quella ove ha sede l'organizzazione, e per la realizzazione di esso occorre la collaborazione degli enti locali, l'organizzazione di volontariato dovrà allegare il parere degli enti coinvolti nel progetto.

E) INFORMATIVA INTERMEDIA E FINALE

È infine necessario che i soggetti proponenti redigano un rapporto «in progress» entro sei mesi dalla data di comunicazione dell'avvenuta approvazione del finanziamento ed un rapporto finale contenente una rendicontazione dei risultati.

Il Ministro: Jervolino Russo



dal centro

SELF-HELP DOPO L'INCONTRO DEL 6 GIUGNO PROMOSSO DAL CENTRO Le associazioni di fronte alla Legge-quadro

Si è svolto a Firenze il 6 giugno scorso l'incontro promosso dal Centro per le associazioni nazionali di mutuo aiuto o self-help sul tema della legge quadro sul volontariato. Hanno partecipato una quindicina di associazioni che hanno discusso le prospettive aperte dalla legge ed evidenziato i nodi problematici ancora aperti.

Dopo un aggiornamento sull'applicazione della legge quadro e sulla situazione attuale delle leggi regionali, si è sviluppato il dibattito sulla possibile iscrizione dei gruppi di self-help nei registri regionali di prossima costituzione. Su questo tema la posizione dei gruppi è molto diversificata, alcuni gruppi hanno già avviato le pratiche per l'iscrizione o sono già iscritti in alcuni albi, altri stanno verificando l'opportunità di tale iscrizione, altri, infine, hanno per ora deciso di soprassedere.

Sarà molto importante vigilare affinché le leggi regionali rispecchino le aperture della L. 266 e le indicazioni elaborate dall'Osservatorio nazionale proprio sulle associazioni di mutuo aiuto o self-help.

Il Centro manterrà il proprio impegno a favore delle associazioni di self-help sia attraverso il lavoro di conoscenza e approfondimento delle singole esperienze sia per quanto riguarda l'applicazione della legge quadro.

Stato di avanzamento della ricerca Centro-CNR su famiglia volontariato ed emarginazione

La prima fase della ricerca in atto per conto del C.N.R. su «Famiglia e volontariato nella protezione del soggetto debole» è in fase di conclusione per quanto riguarda la sezione giuridica. Si sta, infatti, ultimando il lavoro condotto sulla dichiarazione dello stato d'abbandono dei minori, presso i Tribunali di Firenze e Roma e si prevede di presentare i risultati nel prossimo mese di ottobre nell'ambito di un seminario che si terrà a Roma in sede CNR. All'incontro saranno invitate anche le associazioni operanti nel settore, molte delle quali sono riunite nel coordinamento per la difesa della L. 184 costituito presso il Centro.

Per quanto riguarda la sezione sociologica è stata avviata la fase di diffusione dei questionari a Milano, Bologna e Lucca. Il questionario, molto elaborato, verrà somministrato

to a tre tipologie di famiglie con problemi e servirà a definire le difficoltà, le risorse, la rete di sostegni (pubblici, privati e di volontariato) su cui le famiglie stesse possono contare.

VOLONTARIATO NUOVA CITTADINANZA

In un intervento a Rovigo nell'ambito di una assemblea di volontariato, Corrado Corghi Vice Presidente del Centro, ha sottolineato che devono rimanere fondamentali per tutto il movimento l'assoluta gratuità di servizi, l'indipendenza da ogni potere politico-economico e finanziario, e la totale adesione a condividere, con diretta e personale testimonianza, la situazione degli «ultimi». La legge favorisce l'indipendenza dei gruppi e delle associazioni di volontari, anche se talune disposizioni dovrebbero avere una pronta riforma.

Il volontariato — ha detto Corghi — è la nuova cittadinanza, la cittadinanza solidale e fraterna incamminata a rendere concreta la giustizia sociale pagando di persona per essere credibili i suoi giudizi, le sue critiche e le sue proposte. La pulizia morale del volontariato e la sua generosità rende ancor più palese l'enorme distanza che lo separa da coloro che utilizzano il potere pubblico per atti e azioni illeciti. Il volontariato deve pertanto sentirsi solidale con i magistrati che pongono in luce solare le oscurità di non pochi politici.

Infine Corghi ha auspicato un ritorno alla gratuità delle cariche pubbliche; l'impossibilità di doppi o tripli incarichi; il compito di parlamentare o consigliere regionale come esclusivo e pertanto non confluenza fra parlamentare italiano e parlamentare europeo, e non confluenza fra consigliere regionale, provinciale e comunale. Per moralizzare la vita politica e di governo del Paese — ha concluso — il volontariato non necessita di «fondazioni bancarie» ma di fortissima coscienza di servizio e di democrazia non formale.

NUOVE ADESIONI AL CENTRO NAZIONALE

Soci individuali:

- * Carlo Trevisan - direzione generale Ministero degli Interni
- * Luciano Guerzoni - Prof. Universitario componente Osservatorio Nazionale
- * Rosy Bindi - europarlamentare

Soci:

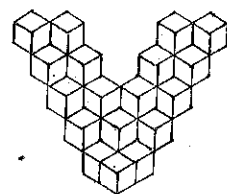
- * Associazione italiana laringectomizzati

- * Associazione italiana contro l'epilessia
- * Gruppi di volontariato vincenziano

Aderenti:

- * La Primogenita International Adoption - Piacenza
- * Federazione italiana attività subacquee - Milano
- * Centro culturale Francesco Luigi Ferrari - Modena
- * Gruppi archeologici d'Italia - Roma
- * Circolo Acli Don Giuseppe Morosini - Ferentino

(FR)



adozione

ADOZIONE INTERNAZIONALE Breve riflessioni sul convegno dell'Ai.Bi.

Si è svolto il 5-6-7 giugno u.s. il Convegno dell'Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini) sulle problematiche relative all'adozione internazionale. Scopo del Convegno era oltre che indagare una realtà complessa, sia dal punto di vista socio culturale che giuridico, di indicare i contorni entro i quali operare per una adozione internazionale ispirata ad un assoluto rispetto del minore.

Abbiamo chiesto a Donata Marazzini dell'Ai.Bi. di illustrarci brevemente le conclusioni.

Ogni confronto serio e maturo prende necessariamente avvio dall'analisi concreta di un aspetto della realtà.

Riportiamo quindi alcuni dati relativi all'adozione che, pur non avendo la pretesa di essere esaustivi, sono supportati dalla credibilità dell'ente che ce li ha forniti: l'Ufficio Giustizia Minorile del Ministero di Grazia e Giustizia.

70000: coppie in attesa di adottare
12000: domande di adozione presentate annualmente
12000: minori entrati in Italia dall'86 al '92
10%: percentuale delle coppie che, nel corso del 1990, hanno adottato attraverso i canali ufficiali degli enti autorizzati.

Queste cifre impongono di affrontare in modo deciso e con un impegno concreto l'annoso problema dell'adozione, sia nazionale che internazionale.

È tempo, ormai, di agire e, ove sia possibile, di gettare qualche piccolo sasso in questo stagno che sta diventando sempre più limaccioso.

È appunto quanto ha tentato di fare l'Ai.Bi. — Associazione Amici dei Bambini — facendosi carico dell'organizzazione del Convegno Nazionale che questo ente autorizzato ha realizzato dal 5 al 7 giugno presso la Pro Civitate Christiana di Assisi.

Significativa, infatti, è l'eco che il sassolino lanciato dall'Ai.Bi. ha avuto sul piano nazionale.

Gran parte dei media, compresa la RAI, hanno dedicato ampio spazio alla notizia del convegno.

Ancora più rilevante, però, è stata l'entusiastica adesione che, da ogni parte d'Italia, si è avuta nei confronti di questa iniziativa.

Fin dalle prime ore di venerdì 5 giugno la città di Assisi brulicava per la presenza delle oltre quattrocento persone — dai gruppi familiari agli operatori sociali, dagli psicologi ai «semplici amici dei bambini», — convenute in occasione del Convegno.

È superfluo aggiungere che l'intera classe politica, alla quale abbiamo esteso l'invito in ogni sua rappresentanza, ha pensato bene di disertare anche questo appuntamento con la società civile.



Malgrado ciò, la finalità sottesa a quanti si sono ritrovati ad Assisi era il desiderio di conoscere, comprendere e fare proprio il variegato mondo dei diritti del minore.

E proprio nell'ottica del minore è maturato il confronto fra alcuni esperti nel campo dell'infanzia in difficoltà e dell'adozione internazionale.

Il bambino abbandonato, di colore, rifiutato dalla società e dai suoi stessi genitori, è stato il soggetto di queste giornate dedicate all'approfondimento della diversità fra due culture (quella del bambino e quella della coppia) che entrano in «collisione» nel momento in cui si attua l'adozione, soprattutto quella internazionale.

In particolare oggetto di questa indagine è stato lo scontro-incontro fra la peculiarità storica, culturale, sociale ed individuale del minore straniero che viene adottato e la totale alterità della nuova famiglia nella quale viene catapultato.

Grazie al contributo di chi, come i relatori intervenuti, opera da anni nel campo dei minori, si è fatta l'anamnesi di un trapianto, quello del bambino, che non deve mai verificarsi come una drammatica recisione.

Nel corso del convegno, in relazione a quella problematica specifica, si sono individuati alcuni «percorsi obbligati» da seguire per realizzare un'adozione ispirata ad un rispetto assoluto del minore e della sua unicità.

L'assioma dal quale hanno preso avvio tutte queste riflessioni è costituito dal diritto inalienabile di ogni bambino a vivere, crescere ed essere educato all'interno di una famiglia.

Solo tenendo ben presente questo riferimento e senza tentare mediazioni, che sarebbero comunque a favore dell'adulto, si può giungere ad un'adozione che abbia in sé la gratuità dell'accoglienza.

Questo obiettivo comune si concretizza esclusivamente attraverso il supporto di due strumenti che sono stati individuati nel corso del Convegno: la preparazione delle coppie che intendono adottare ed una

adozione

sincera collaborazione fra quanti — operatori sociali, magistrati ed altri — interagiscono come protagonisti nel processo dell'adozione. Con questo spirito, durante la sessione introduttiva del Convegno si è cercato di sviscerare il problema della «diversità» o, come si è arrivati a dimostrare, della preziosa alterità che il minore straniero adottato porta «in dote», cioè in dono, alla famiglia che lo accoglie.

L'Associazione Amici del Bambino ha inteso tracciare fin dalle prime battute il solco al cui interno è opportuno muoversi. Il Convegno si è infatti aperto con la proiezione del film iraniano: Bashù, il Piccolo Straniero.



Vi si narra la storia di un amore sbocciato tra una donna, che si apre con naturalezza ad una «maternità» nuova ed un bimbo che, dopo essere stato provato dalla vita con la perdita della propria famiglia, si lascia conquistare dalle lusinghe di un amore incondizionato.

È questo il percorso — secondo noi l'unico possibile — che la coppia ed il bambino adottato devono percorrere: da un innamoramento «epidermico» a distanza ad un profondo e consolidato amore incondizionato.

PRESTO IN EMILIA ROMAGNA NOVE CENTRI PER IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

I primi dati del censimento '91 ci dicono che, se nel 1981 eravamo 56.000.000, tanti siamo rimasti.

Ma il dato più importante è quello relativo al cambiamento della composizione per età della popolazione, infatti per quanto riguarda i minori di 19 anni, sempre secondo le prime statistiche, gli esperti hanno riscontrato rispetto a dieci anni fa un calo del 6 per cento: da un'incidenza del 24 per cento, ad uno striminzito 18 per cento. Insomma le famiglie non fanno più bambini.

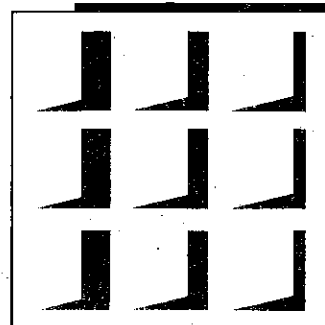
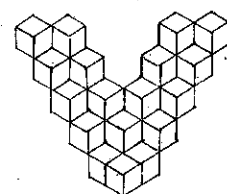
Ma quelli che già ci sono? Come crescono questi figli di genitori superimpegnati che sono quasi sempre fuori casa e sempre meno attenti ai loro problemi e ai loro bisogni?

La Regione Emilia Romagna ha ascoltato le esigenze dei giovanissimi e presenta un'assoluta novità nel panorama dei servizi sociali. Decollerà infatti, al più tardi dopo l'estate, il piano di attuazione dei Centri per le famiglie. Si tratterà di strutture realizzate per fornire supporto e organizzare iniziative anche stimolanti ai nuclei familiari che, pur avendo qualche problema, rientrano nella «normalità». Tali centri saranno inoltre in grado di fornire assistenza alle famiglie in cui vi è un membro handicappato e a quelle che hanno subito la perdita o che vivono la mancanza di uno dei genitori. Particolare attenzione verrà infine dedicata alle famiglie povere che sono in aumento ed a quelle immigrate spesso del tutto emarginate dal contesto civile.

La Regione ha stanziato 3 miliardi per il progetto che ha scadenza triennale e che prevede l'istituzione di sedi a Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Lugo e Forlì.

Per informazioni rivolgersi all'assessorato ai Servizi Sociali della regione Emilia Romagna, telefono 051/283311.





IL COORDINAMENTO ENTI AUSILIARI DELLA REGIONE TOSCANA SI CONFRONTA SUL PROBLEMA DEI REGISTRI - la risposta dell'assessore alla Sicurezza Sociale Tito Barbini

a cura di Leonardo Butelli

Il Ceart (Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Toscana) ha organizzato a Lucca lo scorso 30 maggio un convegno di studio per affrontare con i rappresentanti delle Istituzioni pubbliche i nodi che l'attuazione della legge-quadro ha prodotto soprattutto in riferimento ai Centri Servizi e alla iscrizione delle associazioni ai Registri Regionali.

Fin dal 1985, anno della emanazione della Legge Regionale 58 sul volontariato, le associazioni che operano nell'ambito della cura e prevenzione delle tossicodipendenze, riconosciuti dalla Regione come Enti Ausiliari, insistono perché sia fatta chiarezza sulle loro reali possibilità di iscrizione ai registri. Non tanto per i dispositivi di accesso alle agevolazioni fiscali che con tale atto si aprirebbero, quanto invece per una reale e indispensabile chiarificazione sul ruolo e le funzioni che rivestono gli enti ausiliari in riferimento al volontariato.

È indubbio infatti che le associazioni riconosciute dalla Regione quali Enti Ausiliari hanno seguito un cammino di crescita tutto centrato sul volontariato. Basta qui fare alcuni esempi: il Ce.I.S. Gruppo «Giovani e Comunità» di Lucca è nato nel lontano 1977 da un gruppo di persone guidato da Bruno Frediani che prestavano la loro attività, a sostegno di giovani tossicodipendenti, in modo gratuito e disinteressato, e hanno continuato sviluppando attività e aggregando altri volontari fino al 1982, anno in cui il gruppo si strutturò e si definì in modo più congeniale ai bisogni emergenti. Nello stesso anno il Gruppo fu riconosciuto dalla Regione quale Ente Ausiliario senza tuttavia che per questo perdesse la sua identità primigenia: per dare continuità ed organicità al programma terapeutico preparò un gruppo di persone e promosse una cooperativa sociale in grado di dare configurazione giuridica e amministrativa a tutti gli atti che si rendono necessari per il funzionamento di un vero e proprio contesto lavorativo; promosse una associazione famiglie che offrisse maggior respiro politico-culturale all'azione del gruppo e fungesse da riferimento per tutti i genitori che richiedevano molteplici forme di aiuto; strutturò meglio i percorsi formativi per volontari soprattutto per la conduzione di iniziative di supporto educativo sia in riferimento ai giovani tossicodipen-

Fin dal 1985, anno della emanazione della Legge Regionale 58 sul volontariato, le associazioni che operano nell'ambito della cura e prevenzione delle tossicodipendenze, riconosciuti dalla Regione come Enti Ausiliari, insistono perché sia fatta chiarezza sulle loro reali possibilità di iscrizione ai registri. Non tanto per i dispositivi di accesso alle agevolazioni fiscali che con tale atto si aprirebbero, quanto invece per una reale e indispensabile chiarificazione sul ruolo e le funzioni che rivestono gli enti ausiliari in riferimento al volontariato.

denti sia in riferimento alle loro famiglie che al contesto sociale di cui l'esperienza era ed è parte integrante.

Possiamo allora affermare che questo Ente Ausiliario è una associazione di volontariato a tutti gli effetti in quanto se da un lato produce servizi diretti a terzi dall'altro promuove forme di solidarietà che negli anni hanno assunto caratteristiche diverse: dalla cooperazione sociale alla associazione di mutuo aiuto, fino alle iniziative propedeutiche all'impegno volontario vero e proprio.

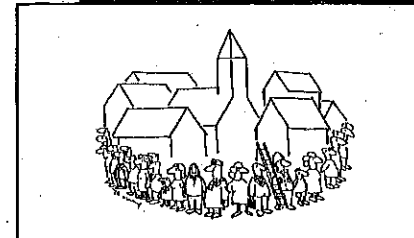
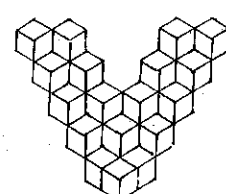
L'Assessore alla Sicurezza Sociale della Regione Toscana Tito Barbini su questo versante ha fatto chiarezza affermando alcuni principi che oltre a delineare le linee guida interpretative rispetto all'iscrizione dei registri degli Enti Ausiliari, possono aiutare anche altre regioni a dirimere l'annosa questione. Egli ha fra l'altro detto:

a) gli Enti Ausiliari che presentano tutti gli elementi strutturali previsti dall'art. 2 e 3 della Legge 266/91 possono essere iscritti al registro Regionale, pur avendo al proprio interno personale remunerato;

b) gli Enti Ausiliari che intendono chiedere l'iscrizione nei registri devono essere associazioni che oltre a fornire servizi promuovono la cultura della solidarietà e coinvolgono la comunità sociale alle questioni relative alle tematiche che affrontano.

L'Assessore Barbini ha inteso anche precisare che nei confronti degli Enti Ausiliari non sussistono pregiudizi per la loro iscrizione al registro, ma che certamente prima che essa avvenga, la Regione attuerà una indagine approfondita sulla presenza quantitativa di personale volontario e remunerato, al fine di verificare che il numero di volontari sia effettivamente prevalente rispetto al personale impiegato, così come prescrive anche la Legge Regionale 58/85.

Il Convegno si è chiuso con l'augurio espresso da Bruno Frediani, Presidente del Gruppo «Giovani e Comunità» di Lucca che... «...il volontariato non rimanga schiacciato dentro le logiche istituzionali, ma conservi quegli elementi di libertà, gratuità e democrazia che in questi anni ne hanno fatto una espressione della società civile capace di generare processi di rinnovamento politico-culturale e di attenzione alle fasce sociali più deboli e indifese».



2ª FESTA NAZIONALE DEGLI OBIETTORI E DEL VOLONTARIATO SOCIALE

Da Riccione un appello per la nuova legge e per la ex-Yugoslavia

di MARCO TRASCIATTI

Si è tenuta a Riccione la 2ª Festa Nazionale degli Obiettori e del Volontariato Sociale, dal titolo «Uomini e Donne per la Pace. La proposta di una difesa popolare nonviolenta». Come nell'83 (1ª ed.), anche stavolta la Festa è stata organizzata dalla «Comunità Aperta» — uno spazio di cultura e aggregazione giovanile che cerca di superare gli schemi del «divertimentificio» riccione — in collaborazione con Comune, Caritas, Comunità P. Giovanni XXIII, Acli, Arci, Centro Missionario, Coordinamento Obiettori, Radio Icaro, Gioc ecc... Oltre 300 i partecipanti, provenienti da molte regioni italiane, che hanno affollato dibattiti, spettacoli, mostre e stands. Nell'occasione è stato anche assegnato il Premio Riccione Satyagrah per l'Editoria a L'abecedario dell'obietto, curato da D. Cipriani e G. Minervini per le ed. La Meridiana. Tra le iniziative, un incontro tra i preti «vicini» agli obiettori ed una «liturgia di pace» presieduti da mons. Attilio Nicora, presidente della Caritas Italiana. Numerose infine le adesioni: Arci, Loc, Gavci, Mov, Mov. Nonviolento, Lega Diritti e Lib. Popoli, Mani Tese, Wwf, Cisl e Cgil naz., Uil reg., Acli e Agesci reg., oltre 30 Caritas dioc. ecc.

La Festa si proponeva di lanciare tre «sfide». Prima sfida, promuovere una cultura della pace che non si limiti alla critica delle armi e delle guerre, pur importante, ma che faccia della «nonviolenza» il cardine dei rapporti tra le persone, tra i gruppi, tra gli stati; una nonviolenza che abbia prima di tutto un significato personale, permeando poi, gradatamente, ambiti sempre più vasti. Il ricercatore Nanni Salio ha compiuto un'analisi storico-critica della idea di «difesa popolare nonviolenta» (dpn), evidenziando come esista un approccio «tecnico», che si limita a considerare gli aspetti operativi di quelle azioni di resistenza civile non armata di cui la storia — anche recente, come ad es. quella di Solidarnosc — ha in molti casi dimostrato l'efficacia, accanto ad un'interpretazione più profonda, attribuibile in questo secolo al pensiero e all'opera di Gandhi, caratterizzata da una scelta di vita nonviolenta e da una prospettiva che vede il superamento del concetto stesso di «nemico», in cui anche la «difesa» nonviolenta assume una valenza transitoria.

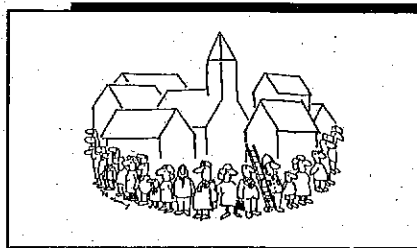
A livello istituzionale la «dpn» comporterebbe l'assunzione di un modello d'intervento per casi di conflitto non preventivamente sanabili; un'assunzione che non potrebbe avvenire che per gradi (processo di «transarmo»), ma che è già dotata comunque — grazie alle sentenze della Consulta sulla «difesa della Patria» — di uno «spazio costituzionale», come ha precisato Rodolfo Venditti, giurista e magistrato di Cassazione.

Ma «dpn» è anche progetto di una società solidale che estirpi le principali cause della violenza, che riveda il modello di sviluppo. In questo senso, come ha rilevato il sociologo Alberto L'Abate, sono fondamentali l'impegno personale, la partecipazione di base,

una società civile che, prima dei possibili «invasori», si addestri a combattere i mali interni: quei «mille focolai» che don Oreste Benzi ha con vigore attribuito ad una società strutturalmente violenta, di cui la guerra non è che l'espressione più tragica.

In quest'ottica — è la seconda sfida della Festa — occorre ribadire che la scelta dei giovani obiettori può avere un grande significato propositivo. Don Benzi li invita a non accontentarsi di un servizio che si limiti alle «buone opere» e li esorta a porsi sulla «frontiera avanzata» di un impegno per una società diversa. Un impegno che sappia guardare anche al di là dei confini nazionali e che è concretamente presente, ad es., nell'«Operazione Colomba», progettata e sostenuta (nonostante le perplessità giuridiche ed operative del sottosegr. alla Difesa Clemente Mastella) dall'Ass. Papa Giovanni XXIII: la proposta cioè di una forza non armata, composta di obiettori e volontari, che renda possibili gesti di riconciliazione tra i popoli della ex-Yugoslavia. Anche Tonino Drago, ricercatore sulla dpn, ha ricordato che gli obiettori devono farsi carico della difesa non armata, in un progetto collettivo di cui ci sono le premesse di diritto (sentenze Consulta), ma che ha bisogno di tappe concrete (es. a settembre partirà una Scuola per Formatori) e di esperienze per dar spessore a quel riconoscimento legislativo che potrebbe venire con la riforma (che, tra l'altro, parla proprio di «difesa civile non armata e nonviolenta»).

Già...la riforma! Da Riccione è partito — anche sotto forma di centinaia di cartoline postali — un pressante appello a Scalfaro e al Parlamento perché la legge «picconata» sia prontamente «restaurata» e possa far sentire i suoi benefici su una gestione del servizio civile ormai gravemente compromessa: obiettori che



attendono 17 mesi per essere distaccati ed enti al 50% della capacità ricettiva; numerose precettazioni d'ufficio (assai dannose in ambito sociale) e «Nuovo Pronuario» unilateralmente elaborato dal Ministero ecc.. C'è chi sospetta che qualcuno abbia in animo di far rinunciare i giovani e gli enti. E questo proprio quando il servizio civile sta acquistando un grande rilievo sul fronte sempre più difficile della solidarietà e si pone, come sottolinea Licio Palazzini dell'Arci naz., come una concreta esperienza di riconversione, dal militare al civile, di risorse morali ed intellettuali. C'è chi ipotizza, come Oliviero Motta di Gioventù Aclista, che il servizio degli obiettori, è soprattutto la riforma, vengano ritenuti un potenziale ostacolo al Nuovo Modello di Difesa in elaborazione: un modello che Claudio Di Blasi della Loc ha definito una risposta «vecchia» (militare) ai problemi nuovi che affliggono la comunità mondiale.

La terza ed ultima sfida della Festa era quella di dimostrare che il volontariato — nel quale il servizio civile trova uno degli ambienti più favorevoli di azione e di maturazione — è diventato un vero e proprio soggetto politico, recuperando gli aspetti migliori della politica: il servizio e la solidarietà. Il volontariato

«dice» alla società e «urla» al palazzo che bisogna superare l'interesse particolare del proprio gruppo. E don Benzi ha invitato le associazioni ad utilizzare la L. 142, pretendendo di esaminare i bilanci comunali per verificare la tenuta della solidarietà quando si passa dalle parole ai fatti; a chiedere inoltre con forza una nuova generazione di politici. Sempre sul piano della presenza politica, alcuni associazioni hanno denunciato una vasta inapplicabilità della Legge Martelli, se non nelle parti repressive, richiamando alle proprie responsabilità le istituzioni, che non possono scaricare tutta la politica dell'integrazione sulle spalle della società civile.

Ruolo politico del volontariato, ruolo formativo. I giovani devono farsi conquistare dall'impegno solidale. Tutti i giovani. Anche le ragazze. E in questo senso a Riccione è stata particolarmente numerosa la presenza, e significativo il contributo, delle ragazze dell'Anno di Volontariato Sociale (Avs) e della loro responsabile naz., Paola del Dosso della Caritas Italiana. La loro scelta e le loro esperienze, come già quelle dei giovani «collegi» obiettori, si situano veramente sulla «frontiera avanzata» di un nuovo impegno politico e sociale.

SCUOLA PER FORMATORI DI OBIETTORI SUI TEMI DELLA DPN

L'apertura a Firenze nel mese di settembre

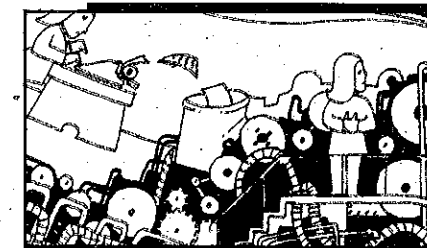
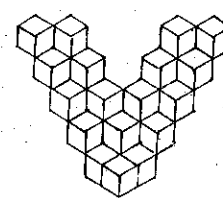
Si svolgeranno da settembre '92 a gennaio '93, presso la Casa della Pace di Pax Christi all'Impruneta (FI), i lavori del primo corso della «Scuola per Formatori di Obiettori di Coscienza alla Difesa Popolare Nonviolenta» (DPN), organizzata da: IPRI (Ital. Peace Research Institute) di Torino; CIRUP (Centro Interdipartimentale di Ricerca «Università per la Pace» dell'Univ. di Bologna); Cattedra di «Metod. della Ricerca Sociale» (Fac. Magistero, Firenze). L'iniziativa è sostenuta economicamente dalla Campagna Nazionale per l'Obiezione alle Spese Militari, in attesa del riconoscimento da parte dell'Università di Firenze, della Regione Toscana e Provincia di Firenze e della CNESC (Consulta Nazionale Enti Servizio Civile).

La Scuola è presieduta da un Comitato Scientifico (A. Palmonari, Università di Bologna; A. Papisca, Università di Padova; R. Venditti, Università di Torino; G. Pontara, Università di Stoccolma) e da un Comitato Direttivo (A. L'Abate, Università di Firenze; A. Drago, Università di Napoli; G. Salio, Università di Torino, ecc.).

Il corso cercherà di curare, in modo reciproca-

mente equilibrato, sia gli aspetti cognitivi-conoscitivi, sia quelli emotivo-comportamentali (tramite training). Esso si articolerà in un **CORSO RESIDENZIALE** (14-22 settembre '92), che vedrà come relatori, oltre ai cit. docenti, U. Allegritti, R. Ragionieri, F. Manara, G. Giannini, D. Cipriani, L. Palazzini, L. Corradini, Padre Cavagna, L. Guerzoni e molti altri importanti ricercatori. Da segnalare l'intervento dei più noti studiosi mondiali: J. Galtung (Stoccolma), G. Sharp (Harvard) e T. Ebert (Berlino). Nei mesi successivi gli allievi dovranno elaborare una **RELAZIONE** che sarà discussa nei giorni **23-24 gennaio 1993**.

La scuola è aperta ad un max. di 25 persone. Le domande dovranno pervenire entro il **31 luglio** alla Segreteria della Scuola (c/o Ass. Progetto Arcobaleno, via del Leone 9, 50129 Firenze, tel. 055/280052, merc. e giov. ore 10-12) e saranno selezionate sulla base dei titoli (di studio, pubblicazioni), delle attività (servizio civile ecc.) e della militanza (attività in gruppi ecc.). È previsto il pagamento di una **quota** (circa lit. 500.000).



IL TAR DEL LAZIO BLOCCA I FINANZIAMENTI DELLA LEGGE-QUADRO SUL VOLONTARIATO

I volontari italiani non potranno contare a breve, sulla disponibilità dei finanziamenti dei fondi regionali, volta a creare e gestire i centri servizi richiesti dai volontari e previsti dalla Legge 266/91. Il TAR del Lazio ha infatti sospeso, su ricorso delle banche e di due associazioni, il Decreto legge del Ministero del Tesoro e degli Affari Sociali che prevedeva l'istituzione di «fondi regionali» da destinare alla creazione di centri servizi per il volontariato. I fondi sarebbero dovuti consistere per una parte in quella quota di utili che Casse di risparmio e Fondazioni bancarie già destinano, per vincoli statutari, a fini sociali.

I ricorsi della Cariplo e dell'Assicredito, dell'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà nazionale) e del Codacons (Coordinamento delle Associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori), hanno determinato la sospensione da parte del TAR.

In una recente intervista, rilasciata ad un

quotidiano, Maria Teresa Vinci, del Ministero Affari Sociali afferma: «Si possono comprendere anche se non giustificare, financo i ricorsi delle banche: i fondi regionali sul volontariato saranno alimentati da parte dei loro utili: non si comprendono, invece, quelle delle due associazioni: vorrebbero essere dentro i comitati di gestione: ma pur non avendo scopo di lucro e anche se impegnano i volontari, non si configurano come strutture di volontariato ai sensi dell'articolo 6 della Legge 266/91».

Intanto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso l'Avvocatura dello Stato, ha proposto appello al Consiglio di Stato per la revoca della sospensione.

«Si procede — afferma il Ministro Rosa Russo Jervolino, — se in seguito il giudice amministrativo dovesse decidere per una diversa composizione dei comitati di gestione, ci si adeguerà tempestivamente».

(Leonardo Butelli)

MILANO CONVEGNO VIDAS

Il Vidas — Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti — ha annunciato la promozione di un convegno nazionale ed internazionale sul tema: *Solidarietà nell'assistenza domiciliare* che si svolgerà a Milano dal 31 ottobre al 1° novembre 1992. In questo modo il Vidas intende celebrare il suo primo decennio di vita.

La prima giornata di studio si svolgerà seguendo due sentieri di analisi. Il primo prevede una disamina delle tematiche del volontariato e un raffronto fra la situazione italiana e quella straniera. Il secondo, invece, il tema dell'assistenza domiciliare agli inguaribili nella quale, secondo il modello Vidas, i volontari hanno un ruolo fondamentale.

Nella seconda giornata del convegno, verranno presentati i più significativi modelli italiani e saranno invitati ad illustrarli i relativi responsabili.

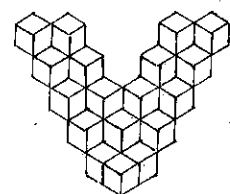
ANZIANI Pronto, Telefono d'argento?

Gli anziani monzesi hanno una possibilità in più per non stare soli. Dal 4 maggio a Monza, infatti, settanta volontari rispondono al centralino del «Telefono d'argento», una linea telefonica dedicata ai problemi della terza età.

«Nel territorio della USL 64, alla quale appartiene il capoluogo brianteo — affermano le promotrici, le donne dell'Inner Wheel club, articolazione del Rotary — attualmente gli anziani sono 25mila e nel 1997 saranno 30mila su una popolazione di 250 mila abitanti. Vogliamo essere un punto di riferimento per quella parte di terza età che si sente sola e ha bisogno di aiuto e solidarietà».

La linea è attiva tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

Per informazioni: Telefono d'argento, tel. (039) 2302121.



VERSO UN NUOVO STATO SOCIALE

Le leggi sociali della X Legislatura

a cura di GUIDO BERTOLASO, IOLE TERESA MUCCICONI, ITALO GIUFFRÈ

Questo volume si suddivide in due parti «Diritti dei cittadini» e «Diritti dei più deboli». Si tratta di un repertorio delle Leggi «Sociali» che la X Legislatura ha prodotto.

Sono riportate sotto il titolo *Diritti dei cittadini e nuovi soggetti sociali* le leggi (o parti di leggi) che hanno caratterizzato il nuovo indirizzo della politica sociale dal punto di vista del rapporto cittadini-formazioni sociali-istituzioni. La necessità del raccordo tra la società civile e le istituzioni, avvertita da tutti, ha indirizzato il Governo ed il Parlamento verso un'architettura istituzionale, pienamente rispondente al disegno Costituzionale, che privilegiasse la partecipazione dei cittadini, la valorizzazione delle risorse sociali e l'effettivo dialogo tra organi centrali e governo locale.

Queste le chiavi di lettura che hanno portato alla istituzione della Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome, attuata dall'art. 12 della legge n. 400/1988 e che hanno ispirato la riforma del nuovo ordinamento delle autonomie locali nonché la disciplina del procedimento amministrativo. Delle leggi n. 142/1990 e n. 241/1990 si è ritenuto opportuno riportare le norme decisive per l'ingresso dei cittadini, singoli o associati, nelle istituzioni: la partecipazione diventa stile di amministrazione.

La legge sulla disciplina del diritto di sciopero e la salvaguardia dei diritti costituzionalmente tutelati entra nella vita sociale — ancora una volta attuando un dettato Costituzionale — per armonizzare la vita dei singoli con le esigenze delle rivendicazioni per il miglioramento della vita lavorativa: il diritto di sciopero trova il suo limite nel dovere di rispetto dei diritti altrui, attuato con la necessaria mediazione dello Stato.

Con l'istituzione della *Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione* il rapporto Stato-società civile muove nell'ottica che, laddove per il cittadino diventi difficile dar voce alla propria condizione di disagio e di sofferenza sociale, è lo Stato che si fa carico di conoscerne le reali esigenze, con l'obiettivo di predisporre ogni intervento per garantire a tutti adeguati livelli di vita.

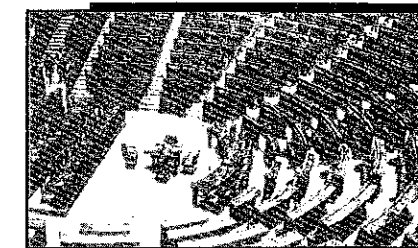
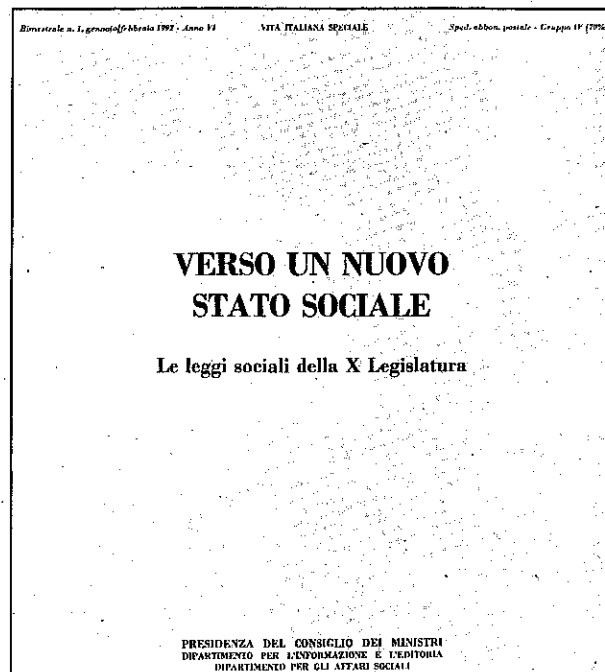
Della *legge-quadro sul volontariato* non può sfuggire la valenza istituzionale. Il riconoscimento delle organizzazioni di volontariato nella loro soggettività sociale, le inserisce, a pieno titolo, nel circuito istituzionale, avviando anche in questo caso la politica della collaborazione sinergica tra pubblico e privato. Da leggersi in un'ottica di integrazione con la legge sul volontariato è la *legge sulle cooperative sociali*: a prima vista portatrici di logiche normalmente contrapposte — quella d'impresa e quella di solidarietà — di fatto sono entrambe indirizzate allo sviluppo delle politiche sociali ed al miglioramento

delle condizioni di vita degli emarginati.

Ridisegnare lo Stato sociale secondo il progetto della Carta Costituzionale significa assicurare priorità alle iniziative di rimozione delle condizioni che, di fatto, impediscono l'uguaglianza e la pari dignità di ogni persona. Preoccupazione del Legislatore è stata perciò quella di intervenire in favore dei soggetti a rischio di emarginazione sociale.

La parte dedicata a *I diritti dei più deboli*, divisa in quattro sezioni relative a Tossicodipendenza, Immigrazione; Prevenzione e cura dell'AIDS, Handicap, raccoglie in testo integrale le leggi più significative, con la citazione, in calce, degli altri provvedimenti relativi alle materie indicate.

La prima parte è dedicata alla riforma della disciplina sulla tossicodipendenza, che ha segnato un modo nuovo di porsi dello Stato nei confronti del problema droga, ribadendo la illiceità dell'uso di sostanze stupefacenti e, nel contempo, adoperando ogni risorsa in direzione della prevenzione, della lotta al narcotraffico e del sostegno alla persona tossicodipendente ed alla sua famiglia, nell'ottica della piena reintegrazione sociale e lavorativa. Momento importante dell'applicazione della legge n. 162/1990, che ha dato impulso a tutte le varie competenze istituzionali, è stata l'emanazione dei provvedimenti attuativi da parte dei Ministri interessati: l'elenco riportato in calce al testo della legge aiuta a comprendere la quantità e la qualità del lavoro svolto.



La sfida posta dal fenomeno dell'immigrazione di cittadini extracomunitari ha condotto all'emanazione del decreto legge n. 416/1989, poi convertito dalla legge n. 39/1990, al fine di disciplinare il fenomeno dell'immigrazione e di garantire l'accoglienza e le condizioni di sussistenza degli immigrati. Verso questi obiettivi si sono diretti gli sforzi compiuti dalle Amministrazioni in fase di attuazione della legge.

Il progetto di prevenzione e cura dell'AIDS ha preso l'avvio con il varo della legge n. 135/1990, contenente un programma di interventi urgenti sia nel campo dell'informazione, della ricerca, della sorveglianza epidemiologica e del sostegno dell'attività di volontariato, sia nel campo della costruzione e ristrutturazione di reparti ospedalieri e laboratori attrezzati. Anche questa legge ha richiesto l'emanazione di provvedimenti attuativi, menzionati in calce al testo.

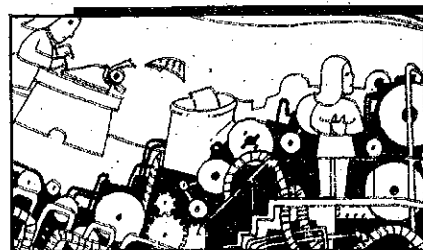
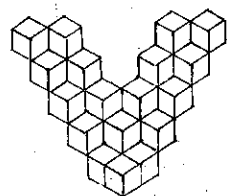
Di grande rilievo è stata l'attività del Parlamento e del Governo in favore delle persone con handicap. I primi interventi si sono indirizzati al superamento delle barriere architettoniche; la legge n. 13/1989 oltre ad intervenire per rendere pienamente fruibili ai disabili le loro abitazioni, ha segnato una vera e propria inversione di tendenza nel modo di concepire la vivibilità di una casa, che dovrà essere sempre più pensata e progettata senza barriere. Con la legge n. 15/1991

il problema «barriere» è stato affrontato guardando ad un momento di grande rilevanza per la vita sociale dei cittadini: l'esercizio del diritto di voto. La legge riconosce alla persona non deambulante il diritto di recarsi a votare in una sede di seggio elettorale priva di barriere e anche di svolgere funzioni di componente del seggio stesso.

L'obiettivo indubbiamente più significativo è poi da individuarsi nell'approvazione della legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, una vera e propria carta dei diritti delle persone con handicap che pone l'Italia all'avanguardia anche in campo internazionale. Gli interventi previsti dalla legge n. 104/1992 di ampio respiro, si indirizzano alla prevenzione, cura e riabilitazione dell'handicap, al pieno inserimento sociale delle persone affette da minorazioni di qualsiasi natura. Inserimento che si persegue anche attraverso il diritto allo studio a tutti i livelli di istruzione compresa quella universitaria, la formazione professionale e l'integrazione lavorativa, non dimenticando le attività sportive e di tempo libero. Oltre alle leggi sopra citate, si riportano, alla fine, gli altri interventi in materia di handicap varati dal Parlamento e dal Governo nel corso della Legislatura.

SOMMARIO DEL VOLUME VERSO UN NUOVO STATO SOCIALE

Prefazione	pag. 7	Legge 7 agosto 1990, n. 241 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso ai documenti amministrativi	Legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge-quadro sul volontariato
Introduzione	pag. 9		pag. 34
DIRITTI DEI CITTADINI E NUOVI SOGGETTI SOCIALI		Capo III - Partecipazione al procedimento amministrativo	Altri provvedimenti
Legge 23 agosto 1988, n. 400 - Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.		Capo V - Accesso ai documenti amministrativi	pag. 43
Articolo 12 (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome)	pag. 13	Legge 12 giugno 1990, n. 146 - Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge	Legge 8 novembre 1991, n. 381 - Disciplina delle cooperative sociali
Legge 8 giugno 1990, n. 142 - Ordinamento delle autonomie locali		Legge 22 novembre 1990, n. 354 - Istituzione della commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione	pag. 43
Capo I - Autonomia statutaria e potestà regolamentare			
Capo III - Istituti di partecipazione	pag. 14		I DIRITTI DEI PIÙ DEBOLI
			TOSSICODIPENDENZA
			Legge 26 giugno 1990, n. 162 - Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza
			pag. 53
			Altri provvedimenti
			pag. 97



CAMPI ESTIVI DI MANI TESE

Anche quest'anno MANI TESE organizza campi estivi di lavoro e di studio per giovani dai 18 ai 30 anni. Mani Tese è un organismo non governativo di cooperazione allo sviluppo che opera, sia in Italia che nel Sud del mondo, per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti fra i popoli, fondati sulla solidarietà, la giustizia, il rispetto delle identità culturali.

I campi estivi sono finalizzati a tre obiettivi principali:

* finanziamenti di microrealizzazioni volte alla promozione socio-economica delle popolazioni di specifici paesi del Sud del mondo. Tale scopo viene perseguito attraverso la raccolta di materiale riciclabile o riutilizzabile, consentendo così anche la promozione di uno stile di vita improntato alla sobrietà;

* approfondimento dei meccanismi sociali, politici, economici e culturali che determinano gli squilibri tra Nord e Sud del mondo;

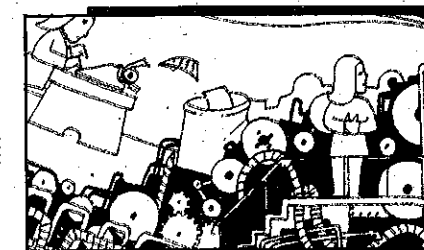
* diffusione di queste tematiche presso l'opinione pubblica e coinvolgimento del territorio nel progetto di solidarietà rappresentato dal campo.

Tali attività vengono svolte collettivamente dai partecipanti, che hanno l'occasione di vivere una esperienza comunitaria ricca di spunti culturali, momenti di svago, occasioni di riflessione e di impegno personale.

I campi si svolgeranno secondo il calendario riportato e ruoteranno intorno alle tematiche indicate.

FIRENZE Argomento Ricavato	16/7 - 26/7 Guatemala La microrealizzazione verrà scelta dai partecipanti al campo.	CARONNO P.LLA Argomento Ricavato	16/8 - 29/8 Brasile Centro agricolo comunitario BRASILE - Parà - Micro 1265 B
PADOVA Argomento Ricavato	23/7 - 31/7 India Organizzazione delle Comunità di venti villaggi INDIA - Nalgonda - Micro 1321	OGGIONO Argomento Ricavato	19/8 - 29/8 1492-1992 Cinquecento anni di resistenza Sostegno a comunità di profughi di guerra EL SALVADOR - Micro 1195
VIAREGGIO Argomento Ricavato	20/7 - 30/7 La fame ci interpella: qual'è la nostra risposta? Corsi di formazione per la produzione della seta INDIA - Pallalakuppam - Micro 1321	RIVOLTELLA Argomento Ricavato	23/8 - 30/8 Riciclaggio: insieme sulla strada di una nuova giustizia Sostegno a comunità di donne INDIA - Tamil Nadu - Micro 1241
VERBANIA Argomento Ricavato	20/7 - 30/7 Donne e sviluppo Sostegno attività di formazione BRASILE - Recife - Micro 1305	FAENZA Argomento Ricavato	23/8 - 5/9 500 anni fa... la conquista continua! Quale solidarietà oggi? Sostegno produzione agricola BRASILE - Campos Novos - Micro 1315
GALLARATE Argomento Ricavato	01/8 - 11/8 In che mondo viviamo? Sviluppo e malsviluppo dopo il crollo dei muri Produzioni agricole di cooperative NICARAGUA - Micro 1149	RIMINI Argomento Ricavato	13/9 - 20/9 1992-1492... il rovescio di una scoperta Costruzione Centro Comunitario BRASILE - San Salvador di Bahia

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
MANI TESE - Via L. Cavenaghi, 4 - 20149 MILANO - Tel. 02/46.97.188



HANDICAP: TRA BISOGNI E RISPOSTE dalla cultura dell'inserimento a quella dell'integrazione

Nel 1989 il Gruppo Solidarietà ha organizzato un corso di formazione con l'obiettivo di conoscere la legislazione nazionale e regionale sull'handicap (Conoscere per operare: handicap e legislazione).

A distanza di tre anni ritorna sull'argomento per analizzare gli stessi ambiti in una prospettiva di servizi e di interventi.

Dunque non più, ad es., la legislazione sul lavoro, ma come è possibile organizzare dei servizi che possano poi permettere l'accesso al mondo del lavoro. È possibile parlare di «inserimento lavorativo» senza un progetto complessivo che coinvolga tutto il territorio?

La stessa cosa per la scuola. Come è possibile a partire dalla scuola materna per arrivare alle scuole superiori organizzare servizi coordinati tra i vari Enti in una prospettiva di integrazione? Come passare da un inserimento selvaggio ad inserimenti produttivi finalizzati?

Come i servizi si possono organizzare in risposta ai bisogni?

Il corso cercherà di affrontare le questioni della

scuola (dalla scuola materna fino alle superiori), della formazione professionale e del lavoro, della cosiddetta integrazione sociale (tempo libero, ecc...), dell'intervento sanitario (quale riabilitazione e quindi quali servizi).

In sostanza come i servizi si possono e debbono organizzare per avviare reali processi di integrazione.

Un ultimo incontro per concludere andrà ad affrontare la problematica dell'integrazione tra sociale e sanitario, condizione indispensabile per dare risposte efficaci ai problemi dell'handicap.

Per ogni incontro, ad eccezione del primo che si pone come obiettivo di introdurre il corso, si prevede che oltre al relatore che dovrà affrontare il tema della giornata, dovranno essere presenti (tipo tavola rotonda) rappresentanti di quei mondi legati al tema. Per es. sulla scuola rappresentanti del Provveditorato agli studi, della USL, del Comune.

Questo per permettere di fare il punto per ogni argomento sulle risposte che vengono date e per rilanciare possibili nuovi interventi.

PROGRAMMA DEL CORSO

1) DALL'INSERIMENTO ALL'INTEGRAZIONE percorsi possibili nei servizi per l'handicap

data: 25 settembre 1992, ore 21.00

— Rel. Mario Tortello (direttore della collana «Quaderni di Promozione Sociale»), Torino.

2) SCUOLA: PRESUPPOSTI PER L'INTEGRAZIONE

data: 10 ottobre 1992, ore 16.00

— Rel. Giancarlo Cottoni (Membro Osservatorio permanente per l'handicap Ministero Pubblica Istruzione).

3) LAVORO: CONDIZIONI E STRUMENTI PER L'INSERIMENTO

data: 17 ottobre 1992, ore 9.00

— Rel. Antonio Saccardo (USL n. 6 Alto Vicentino - Thiene (VI)).

Tavola Rotonda con la partecipazione di rappresentanti di:

- Provincia
- USL 10 Jesi
- Comune di Jesi

4) INTEGRAZIONE SOCIALE. Per un progetto educativo

data: 31 ottobre 1992, ore 16.00

Per informazioni telefonare allo 0731/703327 - 813519 - Via Giovanni XXIII, 26 - Mole di Maiolati, 60030 (AN)

— Rel. Giovanna Zama (Responsabile Centro Socio Riabilitativo USL 37 Faenza)

Tavola Rotonda con la partecipazione di rappresentanti:

- USL 10 Jesi
- Comune di Jesi

5) RIABILITAZIONE: OBIETTIVO AUTONOMIA

data: 14 novembre 1992, ore 9.00

— Rel. Marcello Pierro (Servizio Riabilitazione Ospedale di Ariccia)

Tavola Rotonda con la partecipazione di rappresentanti di:

- Regione Marche
- USL 10 Jesi

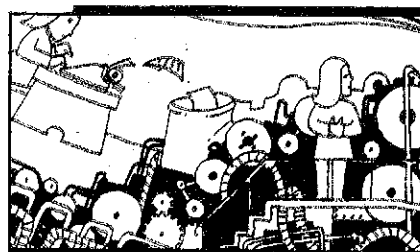
6) CONCLUSIONE: INTEGRAZIONE TRA SOCIALE E SANITARIO CONDIZIONE INDISPENSABILE DI RISPOSTA AI BISOGNI

data: 28 novembre 1992, ore 9.00

— Rel. Fosco Foglietta (Responsabile Servizio Sociale USL 37 Faenza)

Partecipazione di rappresentanti di:

- Regione Marche
- USL 10
- Comune di Jesi



CAMPI ESTIVI. Una estate diversa, per una vita diversa

La Comunità di Via Gaggio, i Claretiani del Villaggio Ambrosiano di Segrate e il TGL (il laboratorio artigiano promosso dalla Comunità di Via Gaggio) promuovono per questa estate '92 una serie di itinerari formativi e di impegno sulle diverse tematiche trattate dalle comunità.

Chi sono i gruppi promotori. La Comunità di Via Gaggio è una associazione di volontariato da anni impegnata sul fronte del disagio giovanile, della nonviolenza e della solidarietà internazionale. Tutto l'impegno che la comunità promuove e persegue è centrato sulla condivisione, oltre che sulla diffusione dei valori solidali e di attenzione umana. I Claretiani sono un gruppo di missionari che nel servizio alla chiesa locale di S. Ambrogio ad frontes ha coniugato solidarietà più vaste con la missione nel Gabon e ad Ariel/Argentina. Il TGL è invece un laboratorio artigiano nato nell'ambito della Comunità di Via Gaggio che opera nei settori della ceramica e della tessitura a mano, integrando al proprio interno giovani in difficoltà.

Le proposte che le tre organizzazioni fanno sono nate per far «...compiere delle buone azioni o come momento pedagogico per migliorare il nostro essere buoni e bravi».

Per informazioni: COMUNITÀ DI VIA GAGGIO

Via C. Cattaneo, 62 - Lecco (CO) - Tel. 0341/362281-286106

PROGRAMMA

LE PROPOSTE DELL'ESTATE '92

500 anni: la conquista continua

pellegrinaggio penitenziale europeo

Assisi 13-14 giugno

Santa Fiora e Barbiana

pellegrinaggio nella memoria di Balducci e Milani

26-28 giugno

Corso base di tessitura con telaio a mano

Lecco 29 giugno - 4 luglio

Corso base di decorazione su ceramica a gran fuoco

Lecco 29 giugno - 4 luglio

Vola con noi

proposta per ragazzi/e delle scuole medie

Oltre il Colle (Bg) 3-12 luglio

Noi e... gli altri

proposta per adolescenti e giovani

Oltre il Colle (Bg) 12-19 luglio

Condividere nel quotidiano

i temi dell'Europa

Introzzo (Co) 6-12 Luglio

Condividere nel quotidiano

gli altri, i vicini, i lontani, il lavoro

Introzzo (Co) 13-19 luglio, 27 luglio - 2 agosto

Condividere nel quotidiano

le esperienze internazionali

Introzzo 20-26 luglio

Gabon / Africa

campi di collaborazione missionaria e di lavoro

mezzo di agosto

Ariel / Argentina

collaborazione e presenza in quartiere di «occupazione»

durante l'anno

Verso Santiago

terza tappa del cammino europeo

Spagna 17-27 agosto

Come ripartire

per gli animatori degli adolescenti e giovani

Marina di Massa 11-13 settembre

31° CONVEGNO NAZIONALE DEL CEM/MONDIALITÀ

ASSISI DAL 24 AL 29 AGOSTO 1992



Passare dalla parola all'azione, dal messaggio verbale all'iniziativa concreta, "inverare" l'iter educativo facendolo assurgere a comportamento etico: questo il CEM intende quando parla di PEDAGOGIA DEI GESTI.

Il Convegno conta sull'apporto dei seguenti specialisti:

VANDANA SHIVA

LUCIA LANZANOVA - DON LUIGI CIOTTI

NANNI SALIO - RITA VITTORI

- I 14 LABORATORI di ricerca didattica, affidati ad un gruppo di specialisti, costituiranno - come sempre - l'asse portante della dinamica interna del Convegno.

Il Convegno conta sull'autorizzazione del Ministero della P.I. e sul contributo del Ministero degli A.E.

PER INFORMAZIONI:

CENTRO EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA

Tel. 0521/54357 - 583301 - Fax: 0521/583340

RICHIESTE IL PROGRAMMA COMPLETO



MANUALE DI INFORMAZIONE SULL'HANDICAP

La pubblicazione del *manuale di informazione sull'handicap* giunge in un momento di particolare rilevanza per la vita sociale del nostro Paese, in quanto coincide con l'approvazione da parte del Parlamento di due importanti provvedimenti legislativi: la legge-quadro sul volontariato e la legge-quadro sull'handicap.

Quest'ultima si rivolge in particolare alle persone — ed alle loro famiglie — che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, che è causa di difficoltà di relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione. La legge-quadro sull'handicap, superando il concetto di un assistenzialismo diffuso, rivolge attenzione ai diritti, alle reali esigenze ed alle aspettative delle persone in difficoltà, considerate come soggetti attivi che si riappropriano a pieno titolo di tutti i diritti sanciti dalla Costituzione.

Gli interventi previsti dalla nuova disciplina legislativa mirano a concretizzare, pur nella consapevolezza delle difficoltà connesse ai tempi ed ai costi di attuazione, una produttiva e reale integrazione della persona con handicap nel tessuto sociale, insieme ad una efficace e capillare azione di prevenzione. Il perseguimento di tali obiettivi-cardine della legge-quadro presuppone l'utilizzo di adeguati strumenti informativi, rivolti non soltanto alle persone in difficoltà, ma alla collettività intera. A queste finalità intende dare una prima risposta il *Manuale di informazione sull'handicap*.

Con taglio divulgativo e con il ricorso ad illustrazioni grafiche, il Manuale affronta i molte-

plici aspetti legati all'handicap: dalla prevenzione all'istruzione, dal lavoro, alla salute, al tempo libero..., fornendo indicazioni concrete su come comportarsi, dove rivolgersi ed a chi. Notevole inoltre lo sforzo compiuto dagli autori per contribuire ad una maggiore sinergia tra le realtà sociali ed istituzionali, sia attraverso l'indicazione delle principali fonti normative e delle modalità di accesso alle prestazioni ivi previste, sia attraverso una prima ricognizione delle numerose realtà associative che operano sul territorio nazionale.

Per informazioni:

Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria Dipartimento per gli Affari Sociali.

Via Po, 14 - 16/A - 00198 Roma - Tel. (06) 85981.



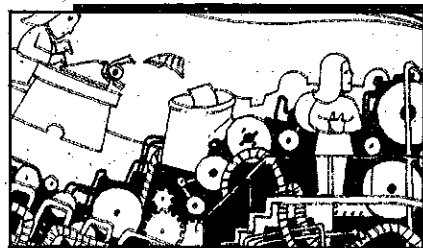
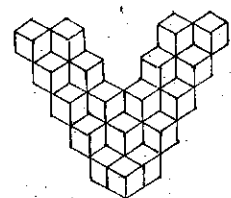
UNA RETE DI COOPERATIVE AUTOGESTITA DA DISABILI IN UMBRIA

Da invalidi civili a piccoli imprenditori: è questa la singolare parabola dei componenti il comitato di gestione del Centro Cultura Lavoro che opera in tutta l'Umbria sotto l'egida della comunità di Capodarco.

L'associazione, sorta nel 1971 come centro di recupero medico sociale in conformità alla legge 178 che la equipara ad un gruppo di «ricoverati», gestisce in realtà una vasta rete di servizi ed offre concrete opportunità di lavoro ad un gran nume-

ro di disabili più o meno gravi. Cinque cooperative che si occupano di litografia, oggettistica e cartotecnica ed una piccola impresa agricola. Complessivamente sono occupati in tali strutture 43 disabili inseriti sia a titolo di terapia occupazionale, sia come impiegati a tutti gli effetti.

Si cerca di offrire a queste persone un lavoro ad hoc, gratificante, perché possa affiancarsi alle altre attività proprie della comunità, che sono la convivenza e il servizio riabilitativo.



CONVEGNO DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

A Pescara nel mese di maggio si è svolto un convegno sugli accordi di programma tra scuola, USSL ed enti locali per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, previsti dalla legge-quadro n. 104/1992.

Il Convegno è stato organizzato dalle seguenti associazioni di volontariato operanti in Pescara: AFIA - AGESCI - AIMC - ANSI - ARAIS - ARCI RAGAZZI - ASS. SPORTIVA ORIONE - ASS. REG. BAMBINI DOWN - IL GIROTONDO - MCE - MOV. FEDERATIVO DEMOCRATICO - UCIM - UNITLSI - CONSULTA DELLA FAMIGLIA - CEIS - CIF - MAC - MpV - FAMIGLIE DELL'ACCOGLIENZA.

La relazione base è stata svolta dal responsabile nazionale per l'handicap del MOVI e del MAC, Salvatore Nocera.

Al termine del dibattito è stato concordato che verranno ripresi subito gli incontri per arrivare in tempi brevi alla stipula di accordi di programma comunali, provinciali e regionali abruzzesi per garantire l'integrazione scolastica, non più come beneficenza, ma come diritto, e così pure l'orientamento scolastico e professionale, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo anche in cooperative sociali.

CONVEGNO NAZIONALE ANFFAS

«L'Handicap mentale, la richiesta di progettualità nei dei servizi nell'oscuro panorama del welfare» questo il tema del convegno nazionale che il Comitato Regionale dell'Emilia Romagna dell'Anffas ha promosso a Bologna il 28 maggio u.s. con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Provincia e del Comune di Bologna.

Il convegno si colloca in linea di continuità con le iniziative di carattere culturale e promozionale realizzate negli anni precedenti nell'ambito di hospital (Mostra internazionale al servizio della sanità). Questo importante appuntamento ha cercato innanzitutto di riaffermare quei valori e quei principi che fanno da sfondo e che hanno orientato nell'ultimo quarto di secolo il processo di integrazione sociale degli handicappati. Valori e principi, senza i quali si perde la forza di progettare, soprattutto di fronte ad una società sempre più complessa e in frenetica trasformazione nella quale il rischio di cadere nella eccessiva burocratizzazione e nell'assistenzialismo è sempre più forte.

Il convegno è stato presieduto da Achille Ardigò e vi hanno partecipato tra gli altri Italo Giuffrè del Ministero Affari Sociali, Felice Scavini del Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale, Luciano Tavazza della Fondazione italiana per il volontariato e Lalla Mellini Pellizzari del Movimento Difesa del Cittadino.

Per informazioni:

ANFFAS - Via Luigi Rasi, 14 - 40127 Bologna
Tel. 051/241480 - Fax 051/249572

AVIS - 56ª ASSEMBLEA NAZIONALE

Si è svolta a Bormio dal 5 al 7 giugno u.s. la 56ª assemblea nazionale dell'AVIS, quest'anno centrata sul tema: «L'AVIS per la realizzazione dell'auto-sufficienza di sangue e plasma». L'assemblea destinata agli adempimenti statutari della associazione ha anche affrontato sabato 6 giugno un importante problema quale quello della: «immigrazione, emigrazione e solidarietà umana, funzioni del volontariato del sangue».

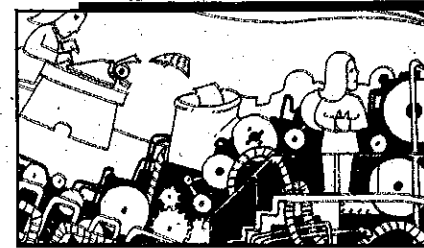
A questo specifico momento, patrocinato dalla Regione Lombardia e dal Consiglio Nazionale AVIS hanno partecipato alcuni tra i più importanti esperti del settore. Il tema trattato è di grande attualità, soprattutto se visto nella sua prospettiva sanitaria, dopo i problemi scaturiti in diverse parti del mondo, sia da trasfusioni di sangue infetto, da assenze di scorte e da scambi illegittimi di plasma.

L'AGENZIA STAMPA CATTOLICA «ASCA» FA PARTIRE UNA RETE SULL'INFORMAZIONE SOCIALE

È partita a maggio e girerà a pieno ritmo in autunno la nuova rete di informazione sociale dell'ASCA. L'agenzia politico-economica tradizionalmente specializzata nell'informazione vaticana e attenta alla cosiddetta società civile e al mondo del volontariato, ha deciso di dedicare a questi temi un'intera rete. Secondo una ricerca CENSIS in Italia ci sono 4 milioni di volontari impegnati in 10 mila organismi, un fenomeno in crescita soprattutto al sud, legato alle situazioni di maggior disagio sociale. «Abbiamo un bacino potenziale di 5 mila utenti» — dice il direttore Claudio Sonzogno — e forniremo loro 150 notizie al giorno su una rete aperta sei giorni su sette dalle 9 alle 20.

La cronaca bianca dell'agenzia cattolica intende raggiungere per la fine del '92 almeno un primo centinaio di nuovi utenti: enti locali, associazioni, organizzazioni del volontariato, privati, oltre naturalmente alla rete di settimanali cattolici (più di tre milioni di lettori).

La rete sociale ASCA costerà attorno al milione l'anno per i piccoli utenti e fino a 15 milioni per gli utilizzatori commerciali. Sulla nuova rete usciranno anche dei sommari di informazione sociale pensati per le radio locali e un bollettino specifico sulla cooperazione italiana allo sviluppo finanziato quest'ultimo da una convenzione triennale per oltre tre miliardi l'anno tra il Dipartimento cooperazione del ministero degli Esteri ed AGI, ADN-KRONOS ed ASCA.



«LINEA DIRETTA IN DIFESA DEI MINORI»

È stato pubblicato il volume «Linea diretta in difesa dei minori», curata dalla Federazione Mo.V.I. di Trieste, nasce dalla collaborazione tra i volontari di Linea Azzurra e la Provincia di Trieste.

La pubblicazione contiene gli interventi degli specialisti svolti al I corso di formazione dei volontari, la relazione programmatica di Linea Azzurra, oltre a ricerche specifiche sui problemi dei minori e del volontariato inserite negli allegati.

Il volume rappresenta la prima importante occasione di confronto e di collaborazione tra Linea Azzurra, associazioni di volontari, e la Provincia di Trieste.

È già un anno, infatti, che Linea Azzurra opera nell'ambito del sostegno ai bambini in difficoltà e per la promozione di una cultura attenta ai loro problemi. È in questa direttrice che si colloca anche il percorso formativo che ha dato origine al presente volume.

1° PREMIO GIORNALISTICO «CITTÀ DI LIVORNO»

Il Comune di Livorno (Assessorato alla Sicurezza sociale) e l'A.S.E.M. (Azienda Servizi Municipalizzati), con il patrocinio della Regione Toscana e dell'ordine dei giornalisti della Toscana hanno bandito un premio giornalistico sui temi della droga e dell'AIDS.

Il Premio vuole essere un invito ad affrontare e approfondire le problematiche sociali e sanitarie connesse al fenomeno delle tossicodipendenze e all'AIDS, nella convinzione che una efficace opera di prevenzione passi anche attraverso una corretta e diffusa informazione.

L'argomento può essere oggetto di articoli, inchieste e servizi diffusi attraverso la stampa, la radio e la televisione.

La giuria assegnerà un primo premio di tre milioni ed un secondo di due milioni.

Possono partecipare al premio giornalisti iscritti all'Ordine Regionale della Toscana, autori di articoli e servizi pubblicati o trasmessi nel periodo aprile - settembre 1992.

Per ulteriori informazioni circa il regolamento:

Segreteria del Premio c/o Comune di Livorno - Ufficio Stampa
Piazza del Municipio, 1 - 57123 Livorno
(tel. 0586/820268 - fax 0586/820269).

AVVENIRE: INSERTO SETTIMANALE SUL VOLONTARIATO

Il quotidiano «Avvenire» si è arricchito di un nuovo inserto di 4 pagine che sotto la testata «Gli Altri» ogni sabato è interamente dedicato al Volontariato.

L'obiettivo è quello di dar conto e voce a un mondo fino a ieri sommerso, ma oggi esploso con i suoi quattro milioni di militanti a vari livelli della vita sociale del nostro Paese, con una sua inconfondibile carica di solidarietà e di slanci umanitari.

L'inserto intende muoversi nel rispetto di queste attitudini esemplari, offrendo pagine di servizio ad un associazionismo diffuso e mai censito nella sua articolazione e nella sua ricchezza umana, oggi alle prese con normative nuove, con complessi reticoli gestionali e amministrativi del tutto inesplorati per i microcosmi burocratizzati e spontaneistici sui quali si fonda gran parte del Volontariato.

TORNA «ALTERNATIVA A...»

Dopo una forzata interruzione, che ha impedito l'uscita degli ultimi due numeri sta per uscire di nuovo «ALTERNATIVA A...». L'associazione ha dovuto sostenere un grosso sforzo, anche economico, per riorganizzare il laboratorio tipografico poiché si è resa necessaria la sostituzione della macchina di stampa. Reso nuovamente operativo il laboratorio l'associazione ritorna con una pubblicazione di miglior livello qualitativo, sia nella forma che nella sostanza. Per questo motivo i redattori chiedono aiuto e sostegno, sia sul piano della collaborazione diretta sia rinnovando l'abbonamento che viene fissato per il 1992 in L. 15.000.

Per informazioni: ALTERNATIVA A...
Via Castellazzo, 19 - 28037 Domodossola (NO) - Tel. 0324/43006

«CARCERE E RUOLO DEGLI OPERATORI SOCIALI»

di ALESSANDRO FARNOCCHIA

È sabato, una folla di «operatori sociali» riempie l'Aula Magna della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano; circa 250 partecipanti tra cui la stragrande maggioranza assistenti sociali. Sono presenti Educatori, Direttori C.S.S.A., Direttori di alcuni istituti di pena, operatori delle USL ed alcuni studenti dell'università stessa, che con la loro presenza hanno riproposto l'attualità dei problemi che intercorrono tra «Carceri ed il ruolo degli operatori sociali penitenziari» anche all'esterno della categoria stessa.

La giornata di studio è nata dall'aggregazione spontanea intorno alla diffusa, quanto irreversibile, presa di coscienza del malessere di cui gli operatori sociali sono portatori e dalla correlazione fra questo malessere ed il lavoro in carcere.

Infatti, coloro che scelgono come professione l'aiutare gli altri, sono esposti a quel rischio di logoramento spersonalizzazione, fallimento, che, insieme a molti altri sintomi definiscono la sindrome del BURN-OUT (letteralmente bruciato, fuso, esaurito), derivante da un complesso di ragioni collegate alla difficoltà di realizzazione delle finalità della professione stessa.

Per fare fronte a queste difficoltà l'incontro ha voluto sensibilizzare i partecipanti sulla necessità di trasformare l'«istituzione carcere» in un luogo in cui a tutti (dai detenuti agli operatori) venga, nei fatti, garantita la qualità di titolare di diritti individuali e collettivi di cittadinanza sociale.

Sono stati, perciò, analizzati alcuni punti che potrebbero diventare le direttrici di una riflessione su tali problemi, in grado di investire l'apparato radicale e non solo gli aspetti sintomatici.

Primo tra tutti la necessità di concentrare gli sforzi dello Stato sulla

lotta alle grandi associazioni criminali ed alle relazioni che queste hanno con il mondo della politica e degli affari, insieme al potenziamento degli apparati di controllo amministrativo delle capacità investigative giacché i delitti impuniti (spesso i più gravi) raggiungono una percentuale vicina all'85%.

Altro argomento molto dibattuto è stato la necessità di abbattere gli elementi di ambiguità ed incertezza di un sistema in cui non è possibile prevedere l'effettiva durata e le modalità di esecuzione della pena.

In questo caso è stato molto interessante l'intervento del Prof. Guido Neppi Modona, che ha fatto notare che, dopo la Legge Gozzini, l'autonomia decisionale dei giudici ha portato al verificarsi di disuguaglianza di pene tra imputato ed imputato (di uno stesso reato), determinando una situazione (diventata patologica) di divaricazione tra pena detentiva determinata dal giudice con la sentenza di condanna e quella che effettivamente il condannato verrà chiamato a scontare.

Altro fattore di distorsione, secondo Neppi Modona, è dato oggi dall'applicazione di misure alternative alla pena: infatti, con la semilibertà, l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, i permessi premio, non si è più in grado di prevedere in anticipo le modalità di esecuzione della pena.

Tenendo conto di queste situazioni, Neppi Modona ha proposto una revisione radicale del sistema sanzionatorio con la riduzione della misura massima della pena detentiva (10-15 anni) riservata alle categorie dei reati più gravi o, comunque, a quei soggetti per i quali, a prescindere dalla gravità del reato commesso, non sembrano applicabili sanzioni diverse dalla privazione della libertà.

Contrariamente al suo collega, il

Prof. Massimo Pavarini vede il problema delle misure alternative alla pena come una necessità.

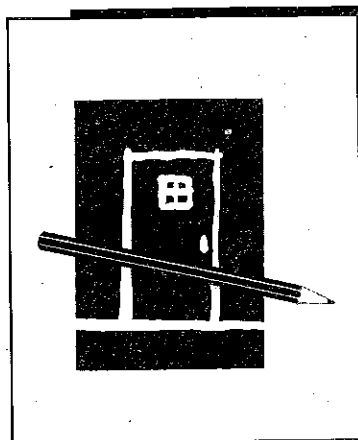
Infatti, Pavarini ha ricordato che l'incremento costante di presenze carcerarie sfiora (come media nazionale) le 1500 unità al mese! Entro il 31/12/92 saranno detenute nelle carceri italiane più di 50.000 persone di cui il 70% di esse in attesa di giudizio e più di 1/3 tossicodipendente.

Pavarini ovierebbe a questa situazione con la maggiore concessione di misure alternative (negli ultimi mesi ne sono state autorizzate pochissime, visto il clima poco favorevole che si è instaurato).

Per arrivare a ciò, essendo la concessione di queste direttamente legata (oltre che alla decisione del magistrato) al ruolo degli operatori sociali che «controllano socialmente» i beneficiari, deve quindi essere instaurato un saldo trait d'union tra operatore e carcere, mancanza che purtroppo è stata ultimamente accentuata dal tipo di riforma (definita dallo stesso Pavarini come disperata) che è stata attuata. Finora, infatti, ci si è basati su iniziative esclusivamente politico-private, con interessi perciò che vanno al di là del campo socio-assistenziale.

È difficile capire se l'incontro di Milano è riuscito a rendere assimilabili tutti gli argomenti trattati, infatti il meeting era nato per svolgersi in 3 giorni (e non in uno!), ma purtroppo il Dipartimento dell'Amministrazione centrale ha ostacolato, nei fatti, il sereno compimento delle attività di ricerca delle attività di ricerca negando ad alcuni operatori, che ne avevano fatto richiesta, l'autorizzazione a partecipare in orario di servizio al seminario stesso, autorizzazione, che invece, ad altri (con ampia discrezionalità) è stata concessa.

Comunque nonostante ciò, e gra-



zie al grande sforzo organizzativo dei promotori (tra cui mi permetto di citare il Dott. Salvatore Rigiore e l'Ass. Soc. Patrizia Ciardello; i punti principali della loro relazione sono pubblicati qui a fianco), sono state gettate coraggiose basi di riforma del

carcere ed in special modo del ruolo che dovrebbero avere gli operatori sociali, gli educatori, gli operatori USL, insomma tutto il mondo del sociale, sia all'interno che all'esterno di esso, perciò i volontari del settore sono avvertiti.

ALCUNE TESI PER UN MANIFESTO

Le idee che seguono, proprio perché provengono da **operatori sociali penitenziari** (Educatori, Assistenti sociali, Psicologi, Volontari, Insegnanti, ecc.) di diverse realtà regionali, esprimono, dal vivo, le perverse e paradossali incongruenze del **sistema punitivo-premiale italiano**, portato alle estreme conseguenze delle proprie radici neo-correzionalistiche e neo-disciplinari dalla legge n. 162/90 e dal D.L. n. 152/91.

Esse, da un lato, tentano di stare dietro alle indicazioni del pensiero critico e progressivo sugli attuali processi involutivi del **controllo penale**, nel loro tendere a stabilizzare un ricorso eccessivo, sproporzionato ed inutile, se non sul piano simbolico, all'uso del carcere per dirimere i conflitti e le contraddizioni sociali; dall'altro lato, tracciano, sulla base di un intenso e creativo lavoro di riflessione seminariale, alcuni nodi emblematici ed alcune proposte, che vengono offerte all'attenzione critica di quanti vorranno aderire all'iniziativa del «meeting» di Milano. Questo perché, in un libero contesto, non mediato e non giocato da condizionamenti di natura partitica od amministrativa, intellettuali ed operatori possano elaborare **una serie di stimoli costruttivi, rivolti alla classe politica ed alla pubblica opinione, per una svolta nella legislazione penale e dell'esecuzione penale e per una radicale revisione delle attuali concezioni normative trattamentali e del loro uso nelle correnti prassi istituzionali**.

Tali riflessioni, quindi, — proprio in quanto intendono rappresentare il punto di vista degli operatori socia-

li coinvolti nell'area penale —, potrebbero consentire a quanti vi fossero interessati una loro riassunzione critica ed una integrazione sia sul piano delle varie discipline scientifiche implicate (criminologia, diritto penitenziario, diritto penale, psicologia clinica e sociale, sociologia giuridica) sia su quello degli altri osservatori, partecipanti all'iniziativa (politici, magistrati, sindacalisti, giornalisti, operatori di base, docenti universitari, esponenti di organismi e di movimenti per i diritti civili, volontari, ecc.).

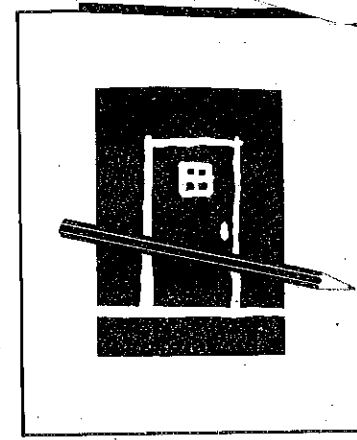
Per quanto riguarda gli operatori sociali, il dibattito all'interno dei seminari si è orientato sulle seguenti **ipotesi a breve e a lungo termine**:

nel breve periodo, riduzione progressiva del concorso alle attività di pre-selezione dell'utenza da ammettere ai benefici; affidamento delle attività di osservazione per i benefici ai consulenti esterni (psicologi e criminologi) ed alle Direzioni (per la valutazione del comportamento, da sempre e sempre più appiattita sui parametri di tipo disciplinare); istituzione di équipes per gli interventi socio-relazionali, centrate sul caso ed operanti secondo criteri e modelli organizzativi sistemici e non gerarchistici, che si muovano in un'ottica integrata (operatori interni ed esterni) e con l'ausilio di una supervisione mirata sull'organizzazione oltre che sulla comunicazione; finalizzazione degli interventi sull'obiettivo di limitare i danni della prigionizzazione e di attivare, su richiesta e con la partecipazione attiva degli utenti, le risorse territoriali per la reintegrazione sociale; sganciamento dei ruoli direttivi socio-educativi dalla Legge 121/81 relativa alla Polizia di Sta-

to e loro riattribuzione dei diritti politici e sindacali; potenziamento e gestione progettuale delle attività di animazione socio-culturale e di quanto possa valere a concretizzare la relazione d'aiuto e ad attivare interventi, miranti al coinvolgimento del territorio ed alla mediazione e sollecitazione dell'impegno della società civile nell'assumersi il peso della gestione della devianza; affermazione per tutti gli operatori sociali penitenziari del diritto alla libera formazione e al libero aggiornamento presso centri di ricerca del territorio, come già avviene per gli operatori delle carceri minorili e per gli operatori territoriali; diritto all'anno sabbatico e alla libera supervisione, presso strutture pubbliche e private, per limitare i danni dello «stress» e del «Burn-out»; diritto, dopo un periodo di servizio almeno quinquennale, a transitare in altri settori dell'aiuto sociale, sempre per salvaguardare la salute mentale degli operatori di comunità.

Nel lungo periodo, intervenire nella direzione della riduzione al ricorso penale, della depenalizzazione, della decarcerizzazione; aiutare, sul piano dell'impegno civile e politico, le proposte neo-garantiste di introduzione in sentenza delle misure alternative alla pena detentiva.

Per liberare le energie creative degli operatori sociali dalla maglie disciplinari carcerarie è da ipotizzare la loro uscita dal Ministero di Grazia e Giustizia per passare alle dipendenze dell'ente locale, in continuità con quanto già avviene per la medicina di base, la psichiatria, l'assistenza per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze.



Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

REDAZIONE:

Leonardo Butelli, Luca Rinaldi

COMITATO DI REDAZIONE:

Maria Pia Bertolucci, Roberta De Santi,
Aldo Intaschi, Tiziana Martinelli,
Ela Mazzarella, Costanza Pera.

HANNO COLLABORATO:

Marco Trasciatti, Alessandro Farnocchia,
Donata Marazzini

- Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO VIII - N. 5 Maggio 1992

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

**Sede: Via Catalani, 158
55100 LUCCA**

Tel. (0583) 419500 - 419501

Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 20.000
su c.c.p. n. 10848554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESA
Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

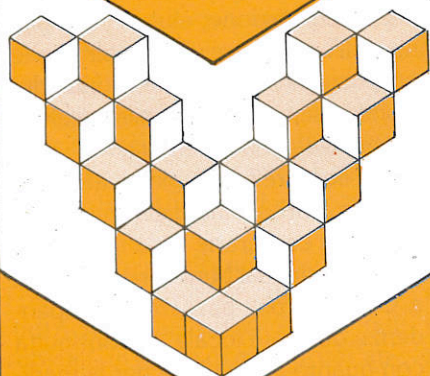
Stampato su carta riciclata



ASSOCIATO ALL'UNIONE
ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

SOMMARIO

NORMATIVA

- GESTIONE DEL FONDO PER IL VOLONTARIATO

DAL CENTRO

- SELF-HELP E LEGGE QUADRO

ADOZIONE

- CONVEGNO Ai.Bi.

CONVEGNO

- QUESTIONE ENTI AUSILIARI E REGISTRI REGIONALI

OPERATORI DI PACE

2ª FESTA NAZIONALE DEGLI OBIETTORI E DEL VOLONTARIATO SOCIALE

SEGNALAZIONI

NOTIZIE

MALATI ORGANIZZATI

Storia dell'Associazione Nazionale degli Emodializzati

Questo volume rappresenta il primo risultato di un progetto editoriale che alla Brufo Editori preme particolarmente. È un progetto che prende le mosse dal desiderio di contribuire a superare le rimozioni, così spesso operate dai mezzi di comunicazione nei confronti di argomenti a torto ritenuti marginali in quanto espressione di interessi di minoranze e che rivestono invece un forte significato generale. Spesso si tratta di problemi legati alla salute o alla identità culturale di una minoranza: sempre di un fatto che coinvolge i diritti civili e che pone la questione centrale del rispetto per la persona e per la sua integrità.

Un ruolo fondamentale svolgono in questo campo le forme associative nate in modo spontaneo da un problema concreto che il singolo, individualmente, sente di non poter fronteggiare. Nel caso specifico, in questo libro, viene documentata e ricostruita con lucidità e appassionata partecipazione da parte dell'Autore, la storia dell'Associazione Nazionale Emodializzati. L'Associazione è composta da persone accomunate da una patologia che purtroppo nei prossimi anni interesserà un numero ancora maggiore di individui.

La complessità e la delicatezza dei problemi posti dalla condizione di dializzato — la necessità di fruire di strutture ad alta specializzazione, la dipendenza da una «macchina» per continuare a vivere, l'attesa di un trapianto renale — mette in risalto il ruolo che una associazione di base di malati può svolgere per correggere e superare le distorsioni e le carenze del sistema sanitario italiano.

Dalle pagine del libro emerge evidente un ottimismo concreto e propositivo circa la funzione dell'organizzazione dei malati. È questo il metodo più efficace per affiancare criticamente le strutture sanitarie, per informare in modo corretto, per orientare nella ricerca di soluzioni.

Una esperienza questa da ripensare non solo in chiave di speranza di democrazia, ma di proposta ed esempio essa di democrazia applicata.

Per richiedere il testo: Brufo Editori s.r.l. - Piazza Danti, 11 - 06122 Perugia - L. 25.000.

MALATI ORGANIZZATI

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI EMO-DIALIZZATI
(ANED)

